Giovedì 8 Ottobre 1896

IL FRIULI

Udine - Anno XIV - N. 241.

ABBONAMENTO

Esce tutti i giorni tranne le Domeniche.
Udine a domicilio e nel Regno:
Anno . . . . L. 16
Semestre . . . . » 8
Trimestre . . . . » 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 26
Semestre e Trimestre in proporzione.
Pagamenti anticipati.
Un numero separato Centesimi 5.

Direzione ed Amministrazione
Via Prefettura N. 6.

INSERZIONI

In terza pagina, sotto la firma del gerente Comunicati, Necrologie, Dichiarazioni e Ringraziamenti . . . . . . Cent. 25 per linea.
In quarta pagina . . . . » 15
Per più inserzioni prezzi da convenirsi.

Si vende all'Edicola, alla cartoleria Bardusco e presso i principali tabaccai.
Un numero arretrato Centesimi 10.

Conto corrente colla Posta

IL GOVERNO E I CLERICALI

ROMA, 6 ottobre.

A che pro negarlo? Il partito clericale, approfittando dell'ampia libertà concessagli dal Governo attuale, si è creduto forse alla vigilia di una levata di scudi. Infatti, da parecchi mesi, si va agitando con una irrequietezza e con una audacia da impensierire coloro che formano fortunatamente la grandissima maggioranza del paese, i quali vedono, [illegible] nel partito clericale un nemico giurato delle istituzioni e della patria.

Non solamente, nell'anno che corre, i clericali hanno moltiplicati i soliti pellegrinaggi, ma sono addirittura venuti fuori con due novità: i Congressi cattolici e i Congressi antimassonici. Insomma non sono più i timidi minatori di una volta, che lavorano all'oscuro, ma audaci pionieri e guastatori, che tirano giù botte all'aperto. E, sul cambiamento del metodo di lotta, nessuna osservazione. Meglio così. E' da preferirsi avere i nemici di fronte che ai fianchi ed alle spalle.

Ma dove è il caso di fare osservazioni, censure e rimproveri, è sulla inerzia del Governo e dei liberali avanti ad atteggiamento così spavaldo. Il Governo, quando si tratta di nemici delle istituzioni, ha dei doveri precisi ed imprescindibili da compiere. E' sono nemici delle istituzioni i clericali? Anzi, questi ultimi hanno speciali punti di contatto con gli anarchici, poichè se gli anarchici combattono l'idea della patria in genere, i preti combattono il fatto della patria italiana. Invece il Governo chiude un occhio sulle mene della setta nera, mentre veglia attivissimo sulle mosse degli altri nemici delle istituzioni e della patria.

Il marchese Di Rudinì, se volesse essere giusto e sapesse governare, non dovrebbe fare distinzione alcuna fra tricolore [illegible] rosso, fra Congresso socialista e Congresso cattolico. E, se [illegible] modo [illegible] considerare i nemici delle istituzioni, gli verrà chiesta ragione in Parlamento alla ripresa dei lavori.

Ma se il Governo ha l'obbligo di spiegare maggiore energia verso i clericali ringalluzziti, altri doveri incombono alla maggioranza liberale. Se questa continuerà a rimanere a bocca spalancata, inerte, immobile, gli altri non solamente continueranno ad invadere le pubbliche amministrazioni, ad impadronirsi della gioventù e gettare lo screditо nelle istituzioni, ma un brutto giorno, ci attaccheranno a Roma stessa. Imperocchè, come diceva burlescamente Giuseppe Giusti, i *meno* suonano i *più*, quando i più per infingardaggine o per somaraggine, si lasciano suonare. Quindi all'agitazione clericale si contrapponga e subito una agitazione liberale la quale servirà per far sapere ai signori del Vaticano, che, almeno per il momento, si sono sbagliati. L'ora della riscossa, che eglino sognano da tanto tempo, non è ancora venuta. I liberali facciano che non abbia a venir mai.

Il Papa di domani

Ho avuto l'idea — scrive un corrispondente romano — di foggiare una specie di questionario in venti copie, e questo rimisi o feci presentare opportunamente ai venti personalità fra le più spiccate del mondo ecclesiastico. Sono omai trascorsi dieci giorni da quello in cui le mie dimande vennero diramate, ed ora a me altro non rimane da fare che di riunire insieme, in una sintesi collettiva, i risultati della inchiesta tentata e almeno parzialmente, riuscita.

Prima di tutto, ecco copia del semplicissimo questionario:

1. *DEVE il Papa essere italiano?*
2. *Prevede V. S. R.ma che sarà italiano il Papa che uscirà eletto dal Conclave futuro?*
3. *Quali sono le tendenze conosciute del Sacro Collegio dei Cardinali?*
4. *Quale la opinione di V. S. R.ma sul futuro Conclave e sull'azione e sul contegno del Papa futuro?*

Questo questionario, opportunamente diramato in venti copie, è stato accolto con maggior favore di quanto, al principio, mi aspettassi.

Cinque dei personaggi cui, direttamente o per interposta persona, mi rivolsi, con uno o con altro pretesto, si scusarono e non risposero.

Uno mi fece rispondere colla citazione di una Bolla, che io ignoro perfettamente e che non saprei riscontrare e verificare, asserendo non essere lecito indagare gli eventi che si riferiscono ad una elezione futura, e che solo giova augurare lontana.

Facendo coro all'augurio e conto anche questo sesto fra coloro che non risposero.

Gli altri *quattordici*, più o meno completamente, hanno risposto tutti, *non omettendo mai*, la protesta di esprimere idee esclusivamente personali, senza autorità di sorta, e di rispondere alle dimande loro rivolte per semplice cortesia e sotto il vincolo — anticipatamente convenuto — della più assoluta discrezione.

E' peccato che questa ultima condizione mi sia imposta, in quanto che per essa viene tolto il *cachet* dell'autorità alle risposte stesse. Nondimeno, io dichiaro che, serbando per mio uso i documenti relativi, riferisco fedelmente quanto mi viene fatto di rilevare da essi.

Ed ora riassumo, per ordine di dimanda.

* * *

Alla 1.a — Alcuni si sono limitati a rispondere seccamente con un *no*, puro e semplice.

Le altre risposte, *tutte negative*, suonano così:

a) Teologicamente, non solo nessun Concilio, nè nessun dogma, assegnò mai il Papato alla nazionalità italiana, ma, invece, poichè la Chiesa è cattolica, ossia universale, è evidente che il Papa può essere e non può essere italiano; altrimenti opinare sarebbe un contraddire al concetto della istituzione della Chiesa stessa.

b) Che se poi vuol farsi la questione di opportunità politica, tenuto conto delle condizioni generali della cristianità, allora la nazionalità del nuovo Papa può ben essere oggetto di discussione. Per i tempi che corrono, è da ritenersi opportuna; la nomina di un Pontefice italiano.

Uno solo dei miei interrogati conclude dicendo: « La nomina di un Papa italiano non può servire ad altro che a prolungare uno stato di cose politicamente insostenibile, indecoroso per la Chiesa e conveniente solo al Governo dell'Italia liberale. Un Pontefice straniero saprebbe trovar la via di uscire dall'attuale condizione di prigionia volontaria. Forse — soggiunge — la pace universale potrebbe esserne momentaneamente alterata, ma si arriverebbe finalmente a risolvere una questione, che, per ora, è una via senza uscita ».

Conclusione: la teologia non impone la italianità del Papa (unanimità assoluta); la opportunità suggerisce di nominare un Papa italiano (unanimità... meno uno).

* * *

Alla 2.a dimanda — La maggior parte dei miei interrogati o riunisce insieme questa dimanda colla 3.a, ovvero se ne sfugge pel rotto della cuffia.

Infatti, basandosi per lo più su generiche tendenze del Sacro Collegio, i più affermano che, ove lo stato generale delle cose d'Europa non subisca profondi e radicali cambiamenti, i cardinali non mancheranno di concentrare i loro voti su di un Papa italiano.

Contrariamente, poi a qualunque mia speranza, i miei interrogati — continuo per comodo a chiamarli così — fanno qualche nome dei futuri papabili, esprimendo le loro simpatie così: per Sanfelice, 1 — per Parocchi, 1 — per Vannutelli Serafino, 2 — per Capecelatro, 1 — per Sarto, 1 — per Svampa, 2 — per Rampolla, 1.

Uno solo — quegli, naturalmente, che non vuole Papa un italiano — si diffonde in laudi, senza fine per la scelta, per il tatto, per il *savoir-faire* dell'arcivescovo di Reims, cardinale Benedetto Maria Langenieux...

« Eccolo là — egli scrive, ed io lo « riproduco per fedeltà di inquisitore — « questo fortissimo presule, l'unico degno « di celebrare il 14° centenario del battesimo di Clodoveo.

« Egli, principe sovrano (?) nella sua « Diocesi, ha saputo imporsi alla Re« pubblica, e, pur mantenendo il carat« tere religioso alle feste cui tutta Fran« cia si unisce, è riuscito ad informare « queste allo spirito religioso e patrio« tico della sua nazione ».

(In verità, io non avevo dimandato nulla in proposito, ma non è mia colpa se mi si risponde a questo modo).

« Ebbene — continua il mio interro« gato — giova ritenere che la figura « dell'arcivescovo di Reims *non uscirà* « *diminuita* dal Conclave futuro ».

Prendo nota di questa previsione, se non per altro, per la sua originalità, e passo oltre, osservando che il plebiscito dei miei interrogati opina, a gran maggioranza, per un Papa italiano, trovandosi solo discordi sul candidato.

* * *

Sulla 4. dimanda — E' qui che debbo confessare il mio quasi-insuccesso... Quasi nessuno dei miei interrogati ha voluto dire la sua opinione.

I pochi — cinque solamente — che formulano una risposta qualsiasi, affermano che « non è prevedibile » l'azione e il contegno del Papa futuro.

Uno di essi non crede che il Papa futuro abbraccierà i precetti del Regolamento di Pio IX del 1878, poichè non crede umanamente possibile la continuazione dello *statu quo*.

Tutti e cinque ritengono che il Papa, chiunque egli sarà, farà sempre gl'interessi della Chiesa.

E questo è quanto.

* * *

Comunque questa piccola inchiesta mi sia riuscita povera di quei risultati che altri — non io — avrebbe potuto attendersi, tuttavia evidentemente da essa emerge un generico convincimento che significa essere nelle coscienze della grande maggioranza che il Papa futuro debba, almeno per ragioni di opportunità, essere un italiano.

* * *

Avevo terminato di scrivere questa lunga lettera, quando ho ricevuto un'altra risposta da uno degli interrogati.

E' la quindicesima. E' laconica e bizzarra e ha un gran fondo di verità, almeno nella speranza a cui s'ispira.

Dice:

« Che importa sapere se il Papa sarà italiano o straniero?

« Sarà Papa colui che sfiderà i Padri « della Chiesa di saper conciliare i dogmi, « le tradizioni e i sommi interessi della « Chiesa colle esigenze della società « moderna.

« Spetterà a Lui di risolvere i più « vitali problemi della vera *questione* « *sociale*, e sarà in base a questa ch'egli « opererà la vera conciliazione del Pa« pato col mondo contemporaneo ».

Chi sa che questa risposta non esprima il concetto di tale che vede chiaramente nelle profondità dell'avvenire!

Un colloquio con l'on. Nunzio Nasi sulla questione tunisina

Il corrispondente della *Gazzetta di Torino* ha mandato questa interessante lettera:

« Tutti ricordano la profonda impressione destata nella Camera dal discorso che l'on. Nunzio Nasi pronunciò, nel giugno scorso, intorno alla questione di Tunisi.

Egli aveva rivelata la gravità di una questione, la cui importanza era sfuggita anche a dei suoi colleghi del Parlamento. Quel discorso, e l'altro dal Nasi pronunciato sul problema della Sicilia, restarono come i due più importanti dell'ora chiuso periodo di lavori parlamentari.

All'indomani della conclusione del nuovo trattato italo-tunisino è parso a me che nessuno potesse, al pari dell'on. Nasi, esprimere una opinione illuminata intorno all'atto che tanto appassiona, in questi giorni, il nostro mondo politico.

Poichè sapevo essere l'egregio deputato siciliano di passaggio in Roma, mi sono recato da lui per chiedergli un colloquio rispetto al gravissimo tema, colloquio cortesemente accordatomi — e di cui lo ringrazio — in una sala di Montecitorio. Eccone la fedele trascrizione:

— Quale impressione ha prodotto in lei la pubblicazione del comunicato ufficiale sulla conclusione del trattato italo-tunisino?

— L'impressione che il nuovo trattato è una sconfitta del nostro Governo. Giova premettere che l'artificio con cui venne redatto il comunicato in parola, rivela che ci vennero nascoste delle cose che si ebbe timore di rivelare ora e che apprenderemo dalla lettura del testo del trattato (*). Basta ricordare infatti che la sostanza del comunicato che l'*Agenzia Havas* ha diramato in Francia è ben diversa da quella del nostro comunicato *Stefani*.

Le dirò ora il mio parere, notando che non sono — come venne stampato sul *Corriere della Sera* — un avversario irreconciliabile del Ministero. Ho discusso tutte le questioni obbiettivamente, e posso dire che la mia è la parola di un imparziale, poichè ugualmente non mi trovai d'accordo con Crispi come con Rudinì.

Sollevai nel giugno scorso la questione di Tunisi poichè era gravissima e il momento mi parve opportuno.

Il ministro Caetani mi rispose, e mi rispose bene. Affermò in sostanza che si sarebbe negoziato il trattato. Ma che ad ogni modo, al disopra del trattato, rimanevano le Capitolazioni.

Vi è una grande differenza fra le parole di Caetani e l'operato del Ministro attuale. Non si è voluto comprendere una verità. La verità è questa:

La questione di Tunisi non è puramente commerciale. E' un'altissima questione politica. Tale sarebbe anche — badi bene — se non vi fossero degli italiani a Tunisi, perchè è contrario agli interessi della nostra nazione che una così larga parte della costa del Mediterraneo sia in mano ai francesi.

La Francia, per contro, va da molti anni lavorando per eliminare l'influenza italiana. Ha persino importato colà dei pescatori della Bretagna, onde soppiantare i pescatori italiani. Ma inutilmente, poichè i bretoni non possono adattarsi a quel clima, al genere di vita, cose che si confanno invece benissimo agli italiani, specialmente del Mezzogiorno.

Ora, che rimaneva a noi italiani contro tale lavoro di eliminazione? Le Capitolazioni.

Il trattato antico, cioè quello ora rinnovato, era una codificazione, una specie di quadro, delle immunità, dei privilegi, che competevano agli italiani residenti a Tunisi. Tali immunità e privilegi erano concretati nel primo articolo del trattato.

Oggi si dice che delle Capitolazioni il nuovo trattato non parla. Non aver riaffermato i nostri diritti su di esse basati come in passato, vorrà dire che la Francia considera le Capitolazioni cadute in oblio.

Ecco quindi che la posizione giuridica degli italiani residenti a Tunisi è completamente mutata.

— Quale sarebbe a di lei avviso la via che il Governo avrebbe dovuto seguire?

— Aprire i negoziati mantenendo integri i nostri diritti quanto alle Capitolazioni. Si dice: La Francia si sarebbe rifiutata di riconoscerle. Allora tanto valeva sospendere i negoziati e rimanere colle sole Capitolazioni.

Non è vero!

Non poteva farlo perchè soltanto poteri sovrani potevano annullare i fatti in esse contenuti. Poteri sovrani in Tunisia la Francia non ha, ma soltanto delegazione di poteri amministrativi.

Poi, ciò non era possibile. Si sarebbe messa dalla parte del torto, mentre nelle questioni di politica internazionale tutte le Potenze cercano di assumere la posizione di provocate. Lo vediamo negli odierni affari d'Oriente. Mentre laggiù si commettono, da parte della Turchia, soprusi gravissimi, nessuna Potenza osa prendere l'iniziativa di un'azione.

Certo la Francia avrebbe potuto porre lo sbaraglio in Tunisia. Ma poste le cose in tale modo, tutto è possibile. Non escluso che provochi una guerra.

D'altronde non di ciò occorreva preoccuparsi.

La politica estera deve essere condotta a base di forza, di energia.

L'attuale politica remissiva ci ha dato finora un altro risultato: Ha indotto l'Austria a rinunciare anch'essa alle Capitolazioni. Il che è sommamente deplorevole.

Si dice che l'Austria non ha connazionali in Tunisia. Ma essa è nostra alleata. Eppure ha facilitato il compito alla Francia. Non discuto ora la triplice alleanza, ma osservo che se le alleanze non devono giovarci almeno in questo, non so a che debbano servire.

(*) *Infatti fu così.* (N. d. R.)

— Quali conseguenze avrebbe avuto nel campo commerciale la rottura dei negoziati?

— Nessuna. L'Italia avrebbe sempre goduto del trattamento che compete alla nazione più favorita.

— Quale è, secondo lei, l'importanza delle concessioni che — dal punto di vista commerciale — si affermano fatte all'Italia?

— Non vedo alcuna nuova concessione, nel senso che quanto ci viene accordato è semplicemente quello di cui godevamo in addietro. Anzi, mi meraviglia la breve durata di nove anni del trattato, cioè come si stipulano generalmente fra Stato e Stato, cosa ben diversa dal caso attuale. Ah! gli inglesi sono ben più abili di noi in queste faccende!...

Fra nove anni, la Francia farà in Tunisi ciò che vorrà.

— Si è vantata, in questi giorni, l'ottenuta reciproca soppressione, fra la Francia e Italia, della sopratassa di cabotaggio. Quale portata può avere questo atto?

— Nessuna. Anzitutto la concessione è reciproca. Poi occorre ritenere non essere le sopratasse di navigazione quelle che impediscono di riattivare le nostre relazioni commerciali colla Francia. E' il regime protettivo da essa adottato che impedisce ciò! Comprendo: la facilitazione di cui mi parla si ricollega ad un disegno, di cui mi ha tenuto parola l'onorevole Luzzatti: quello di approfittare dei negoziati pel trattato tunisino onde tentare il riavvicinamento commerciale colla Francia. Si tratta di un'illusione.

— Cioè?

— Vale a dire che non ritengo possibile tale riavvicinamento. La Francia si ridurrà a ciò soltanto il giorno in cui avremo mutato il sistema delle nostre alleanze!

Ricordando la parte presa dal mio interlocutore nella discussione sulla Sicilia, volli domandargli quanto pensasse dell'operato del ministro Codronchi.

Mi rispose:

— Non contesto, all'on. Codronchi, quanto ha fatto. Non si può negare ad un uomo di buona volontà di applicare un programma che esso ritiene salutare. Penso però la situazione della Sicilia essere tale che soltanto riforme ben più gravi di quelle che sia in potere dell'onorevole Codronchi di decretare, possono risolverla. Bisognerebbe cominciare colla modificazione dei patti agrari. Ad ogni modo, vedremo.

Ho chiuso la mia intervista con una domanda di carattere generale:

— Come si presenta la situazione politica?

— Avremo una situazione parlamentare assai incerta. Nulla si può prevedere, essendo la Camera composta di gruppi, la cui ragione di essere è spesso ipotetica e il cui spostamento così spesso casuale può determinare l'imprevisto. »

L'apertura del Parlamento

Roma 7 — La *Tribuna* crede probabile che per il 18 novembre si avrà l'apertura del Parlamento.

TRIPOLI?

Roma 7 — Il *Roma* stasera dice che nelle sfere diplomatiche di Parigi si afferma che la Francia permetterebbe che l'Italia occupi Tripoli, purchè l'Italia appoggi la Francia nelle questioni del Mediterraneo.

Il *Roma* aggiunge che Rudinì, d'accordo con Visconti-Venosta, ha fatto tastare il terreno a Berlino e a Vienna, che si sarebbero mostrati contrarie.

Le impazienze dell'on. Cavallotti

Telegrafano da Roma, 7, al *Piccolo* di Trieste:

« L'on. Cavallotti dichiarò agli amici che non metterà più piede a Montecitorio fino a tanto che esisterà la Camera attuale. »

I ministri montenegrini a Roma

Roma 7 — Sono arrivati ora il presidente del Consiglio, ed il ministro di giustizia del Montenegro. Furono ricevuti dal ministro della casa reale e da

un impiegato superiore del ministero degli esteri. Vestono all'europea: sono scesi al *Grand Hôtel*, ove la casa reale ha affittato due camere con salotti.

La firma del contratto di nozze avrà luogo domani alla Consulta nel pomeriggio.

AFRICA

La difesa dell' Eritrea.

Roma 7 — La difesa della Colonia Eritrea è stata tutta concentrata all'Asmara, mantenendosi però anche con le truppe indigene, con le bande assoldate, e colle tribù amiche nella regione dei Mensa e dei Bogos, per avere aperte e sicure le comunicazioni con Cassala che ad ogni momento può essere assalita dai dervisci ed aver bisogno di aiuti. I tre forti dell'Asmara con nuove opere di fortificazione, sono stati posti in condizioni tali da doversi considerare quasi imprendibili. Essi sono ora armati con 21 cannoni da fortezza e le truppe hanno a loro disposizione una cinquantina di cannoni da campagna, ed altri ve ne sono in *riserva* a Massaua.

Telegramma di Baldissera.

Roma 7 — Baldissera ha telegrafato di avere riassunto il Governo civile e militare della Colonia. E' probabile, che presto si rechi sull'altipiano per ispezionarvi i presidi e disporre il completamento delle difese.

Il colonnello Stevani.

Roma 7 — Il colonnello Stevani, reduce dall'Africa, è stato ricevuto da Afan de Rivera e da Pelloux. Questi, rallegrandosi con lo Stevani, lo avvisò che gli è stata concessa la decorazione di commendatore dell'ordine di Savoia.

L'arcivescovo di Milano fischiato

Sabato sera giungeva ad Arcisate, Comune liberale, il cardinale Ferrari arcivescovo di Milano, e venne accolto freddamente. Avendo il giornale *La sveglia del popolo* ingiuriato i componenti la Banda musicale arcisatese perchè suonarono nella *festa* del 20 *settembre*, questi organizzarono una dimostrazione di protesta. Difatti quando l'arcivescovo ripartì, domenica sera, venne accompagnato sino al confine del Comune da 300 persone, che, munite di fischietti, lo salutarono sonoramente coi medesimi.

AGITAZIONE IN SICILIA

Roma 7 — L'agitazione degli *zolfatari* in Sicilia si aggrava. Ieri si misero in isciopero i minatori di Favara e fecero un'imponente dimostrazione che fu sciolta dalla *forza* pubblica in mezzo a grande fermento. Picchetti armati perlustrano le strade; le autorità chiesero *rinforzi*.

Clericali ed anticlericali

Domenica scorsa a Poggibonsi (Toscana) ebbe luogo la processione della Madonna del Rosario; ma quest'anno le si volle dare un carattere più spiccato e partigiano col far prendere parte a detta processione lo stendardo del Comitato internazionale *Pro religione et Patria*, istituito colà di recente, e facendo percorrere al Corteo una via insolita e punto desiderata da quella popolazione.

La processione ha sfilato per tutte le vie del paese, accolta con segni di rispetto, ma quando fu nella piazza che porta il nome del Re Galantuomo, il popolo ha intercettato la strada al Corpo musicale che aveva preso posto nel corteo, chiedendo con unanime voce il suono degli inni nazionali. Il sindaco e le altre autorità s'intromisero a calmare gli animi, che incominciavano ad eccitarsi, e dettero il permesso al Corpo musicale d'intonare la marcia reale e l'inno di Garibaldi, che vendero accolti da frenetici applausi.

LO CZAR IN FRANCIA

Il pranzo d'onore all'Eliseo. I brindisi.

Parigi 7 — Nel brindisi portato dal presidente. Faure allo Czar, durante il pranzo d'onore all'Eliseo, egli disse che la visita dello Czar in Francia suggella fra gli applausi di tutta la nazione i legami che uniscono i due Stati. L'accordo fra il potente impero e l'industriosa repubblica, contribuì sempre ad esercitare una grandissima influenza sulla pace universale; ora, rinforzato da tanti legami di provata amicizia, continuerà a diffondere dappertutto i suoi benefici frutti.

Lo Czar rispose dicendosi profondamente commosso per il festoso ricevimento. Fedele alle indimenticabili tradizioni egli è venuto in Francia per salutare il capo della nazione con la quale gode d'esser unito da preziosi legami. L'amicizia durevole fra i due Stati non può che esercitare un'influenza benefica.

Pregò quindi il presidente di farsi interprete di questi suoi sentimenti presso tutta la nazione, e bevette alla salute della Francia e del suo presidente.

Al teatro dell'« Opera ».

Parigi 7 — Il programma dello spettacolo datosi iersera al teatro dell'*Opera* ebbe principio con l'inno nazionale russo, cantato da tutti gli artisti del teatro.

La scelta dei pezzi musicali non fu delle più felici. Alcuni erano pesantissimi e stancarono l'uditorio. Il programma comprendeva soltanto musica di compositori francesi viventi, i quali si trovavano in teatro e durante un intermezzo furono presentati alla coppia imperiale russa. Come succede sempre in tali occasioni, il pubblico *non prestava alcuna* attenzione allo spettacolo, ma si occupava esclusivamente degli ospiti. Non occorre dire che il teatro era stipato e che non si sarebbe trovato un posto libero, a pagarlo un tesoro.

Il vasto ambiente presentava un aspetto solenne. Erano intervenuti tutti i membri dell'aristocrazia, le più spiccate personalità francesi, e in mezzo a tutta quell'onda di marsine facevano uno strano contrasto le uniformi dorate degli ambasciatori e degli altri rappre*sentanti delle potenze estere*.

L'entusiasmo che regnò durante tutta la sera sarebbe impossibile a descriversi.

Gli applausi e le acclamazioni si succedevano ad ogni tratto; le grida di *Evviva lo Czar, Evviva la repubblica*, si ripetevano all'infinito.

Non mancò peraltro anche qualche grido dimostrativo di *Evviva l'imperatore!* La coppia imperiale giunse al teatro alle 10 e mezzo e prese posto nel palco presidenziale. La seguivano il presidente della repubblica Faure con la moglie e la figlia Lucia. La Czarina si sedette vicino al presidente Faure, lo Czar fra la signora e la signorina Faure. Lo Czar vestiva l'uniforme russa *di generale dei cosacchi, con un kepì* bianco, la Czarina aveva una splendida *toilette* celeste chiaro con ricami d'argento, la moglie del presidente indossava un vestito azzurro, la figlia una *toilette* nera *moire*.

Fra un atto e l'altro lo Czar Nicolò, cedendo agli applausi ed alle acclamazioni della folla stipata dinanzi al teatro, si recò colla Czarina sul poggiuolo del teatro dell'*Opera*. La *folla* che stazionava colà da parecchie ore proruppe in un'entusiastica acclamazione. Dal poggiuolo *poterono i sovrani ammirare lo* spettacolo realmente fantastico di un numero interminabile di vie tutte sfarzosamente illuminate, e per le quali circolava a stento una moltitudine di parecchie centinaia di migliaia di persone. Quando incominciò il balletto, lo Czar diede il segnale della partenza perchè si sentiva stanco.

Abbandonando il teatro, lo Czar si rivolse al direttore dell'*Opera*, Gailhard, e gli disse: « Non avevo ancor mai sentito cantare tanto bene l'inno nazionale russo quanto *oggi* ».

La carrozza imperiale poteva muoversi a grande stento. In quel momento la calca era spaventevole. Il transito pericoloso e devono essere accaduti senza dubbio disgraziati incidenti.

Parigi 7 — Durante tutta la giornata di ieri regnò vivo entusiasmo. Di sera in tutti i quartieri della città vi furono balli e spettacoli danzanti.

I *boulevards* erano splendidamente illuminati; furono accesi fuochi d'artificio; sulla Senna ebbe luogo una festa notturna. La coppia imperiale russa recandosi all'*Opera* e ritornando da teatro, fu entusiasticamente acclamata da enorme folla. Anche all'*Opera* quando i *sovrani entrarono nel palco*, il pubblico proruppe in acclamazioni, mentre l'orchestra intuonava l'inno russo. Durante un intermezzo la coppia imperiale si affacciò al parapetto del palco e fu freneticamente acclamata.

Vi furono parecchi svenimenti, contusioni, e tre feriti mortalmente.

Lo Czar espresse ripetutamente la sua piena soddisfazione per l'entusiastica accoglienza.

Corre voce che lo Czar, dopo la rivista di Chalons, resterà a Parigi ancora un giorno, lo stretto incognito.

In Chiesa.

Parigi 7 — La coppia imperiale russa si è recata stamane alle 10 in carrozza aperta alla chiesa di *Nôtre Dame*, dove fu ricevuta dall'arcivescovo di Parigi, cardinale Richard. Tutte le campane della chiesa suonavano a distesa, l'entusiasmo della folla era ancora enorme e pari a quello che accompagnò ieri dovunque la coppia imperiale. Dalla chiesa di *Nôtre Dame* si recarono al palazzo di giustizia, poscia al Pantheon, ed infine al palazzo degli Invalidi.

Il ponte Alessandro III.

Parigi 7 — Al momento dell'arrivo dello Czar e della Czarina sul luogo della cerimonia pel collocamento della prima pietra del ponte Alessandro III, i Sovrani furono accolti da una frenetica ovazione. Le musiche *disposte nelle* imbarcazioni ai due lati del ponte, intuonano l'inno russo, seguito da un coro di bellissimo effetto, cantato da numerosi masse corale.

Si legge quindi un'ode composta per la circostanza da De Heredia accademico francese. Intanto un gruppo di 40 giovinette bianco vestite si avanza sopra un *yacht* riccamente decorato per offrire alla Czarina in nome delle principali case commerciali francesi un magnifico mazzo di fiori in gran vaso d'argento cesellato.

Segue il collocamento della prima pietra, compiuto con solenne cerimoniale fra l'universale attenzione.

Dopo la cerimonia i Sovrani russi, salutati nuovamente da entusiastiche acclamazioni, si recarono a visitare il palazzo della Zecca.

Visite.

Parigi 7 — Lo Czar ricevette ieri il ministro Hanotaux in udienza speciale.

Parigi 7 — Alla zecca lo Czar la Czarina e Fauro assistettero alla coniazione della medaglia commemorativa che venne offerta ai Sovrani. Poscia si *recarono* all'Istituto *ove dopo* il discorso di benvenuto i Sovrani assistettero per alcuni momenti alla discussione sul dizionario francese. Il corteo recossi poscia al Municipio traversando la folla più che mai compatta e l'entusiasmo della quale è sempre più indescrivibile.

Una presentazione significante.

Parigi 7 — Ieri durante il ricevimento all'Eliseo lo Czar chiese che gli fossero presentati gli ex-ministri Bourgeois, Doumer, Locroy, e si intrattenne *lungamente con Bourgeois, cosa che* impressionò moltissimo gli astanti.

Per la sicurezza dello Czar.

Parigi 7 — Stamane lo Czar fece chiedere a Lepine che gli lasciasse libera una giornata per visitare la città con suo comodo senza la solita scorta d'onore altrettanto pomposa quanto fastidiosa.

Lepine rispose essere desolato di disobbedirgli ma che piuttosto di lasciare lo Czar senza scorta, sarebbe stato costretto a dimettersi.

— Dite a Sua Maestà — egli soggiunse — essere io che di fronte alla Francia ed al mondo ho in questo momento la responsabilità della sua preziosa esistenza.

L'entusiasmo nelle provincie.

Parigi 7 — Parecchie città della Francia furono ieri imbandierate e brillantemente illuminate.

Nelle piazze vi sono concerti musicali. Si eseguisce e si replica l'inno russo fra acclamazioni frenetiche.

Un grazioso incidente.

Parigi 7 — Mentre la *Stella Polare*, avente a bordo la coppia imperiale russa, stava avvicinandosi al porto di Cherbourg, ai personaggi francesi che erano convenuti al luogo dello sbarco per render omaggio agli ospiti imperiali, parve di vedere che il seguito dello Czar agitasse i fazzoletti in segno di saluto. I francesi non poterono far a meno di rispondere, ed in un attimo tutti i loro fazzoletti sventolavano all'aria. Quale disillusione fu la loro, quando, avvicinatosi maggiormente il *yacht* imperiale, dovettero constatare che avevano pigliato un *enorme granchio*.

Sulla coperta della nave nessuno si era pensato di salutare i francesi, l'illusione ottica era stata prodotta dal fatto che i servi stavano pulendo dopo la pioggia le invetriate del salone imperiale, il quale è costruito sopra la tolda.

Un terribile incendio al Perù

Lima 7 — Le comunicazioni telegrafiche col Guayaquil sono interrotte in seguito a un terribile incendio. Metà della città sarebbe distrutta.

Lima 7 — L'incendio a Guayaquil continua con violenza inaudita. Quattro banche, tutti i consolati e gli alberghi, eccetto uno, due chiese, tutte le case di commercio le caserme e l'arsenale, sono distrutti.

CALEIDOSCOPIO

Cronache friulane.

Ottobre (1407). Il Comune di Udine ordina la rifusione della campana grande del Castello.

×

Un pensiero al giorno.

Gl'imbecilli negano ciò che non comprendono: è l'orgoglio della stupidezza.

×

Cognizioni utili.

Primi soccorsi nell'avvelenamento per funghi. Bere molta acqua *fortemente salata* e calda, affinchè provochi il vomito. Ottenuto questo, prendere qualche bevanda alcoolica; quindi attenersi alle prescrizioni del medico, che intanto si avrà mandato a chiamare.

×

La sfinge. Sciarada.

Conosco il *primiero*
Che mena al *secondo*,
Che mena all'*intiero*,
Che, a dir come sia,
Son nostre città.

Spiegazione del monoverbo precedente.
STRADA (s *tra* d a).

×

Per finire.

L'ultima sul viaggio dello Czar a Parigi.

Prefetto — Signor presidente mi prendo la *libertà*...

Presidente — Vi prego non parlatemi adesso di queste cose. Non c'è che una sola persona che possa prendere la *libertà*, e questa è lo Czar.

Penna e Forbici.

PROVINCIA

(Di quà e di là del Judri)

Un bell'atto di coraggio.

Cavasso Nuovo, 6 ottobre.

Il 22 agosto p. p. le due ragazze d'anni 17 Maraldo Pasqua di Bortolo e Maraldo Lucia di Felice di qui, si portarono nel vicino torrente Meduna per raccogliere della legna che l'acqua trasportava.

Circa alle ore 5 pom. queste ragazze si disponevano per ritornarsene alle proprie case, ma trovarono che il ramo d'acqua, che poche ore prima avevano guadato, non si poteva più passare, perchè di molto ingrossato; dall'altra parte si formò un ramo inguadabile; quindi chiuse in una specie di breve isolotto di ghiaia, che al certo, se avesse continuato a piovere, sarebbe stato invaso dalle acque, come molte volte si ebbe a vedere, e le due ragazze sarebbero state trasportate dalle acque rimanendo certo annegate.

Il tempo si manteneva minaccioso e la notte stava approssimandosi.

I gridi d'aiuto delle disgraziate fecero che certo Maraldo Giovanni di Osvaldo (ammogliato con figli) pure di qui, con evidente pericolo della vita si decidesse a guadare l'acqua per trarre a salvamento le pericolanti. Era già a pochi metri dalla riva opposta, quando — essendo in quel sito l'acqua più profonda e più impetuose le onde — non furono sufficienti il coraggio e la forza non comune del Maraldo, si che venne trasportato dall'impeto della corrente per vari metri, e solo per caso potè fermarsi in un sito *fra* le correnti, ma pure nell'acqua, da dove non poteva nè avanzare, nè retrocedere, avendo sempre l'acqua fino oltre la cintola.

Era presente a tal fatto il signor Paolo Zotti sindaco di Fiume di Pordenone, conoscitore della forza di quel torrente, ed egli stesso dava per spacciata la vita di quel coraggioso.

Sulle sponde del torrente stavano molte persone, e, visto il caso, corsero al paese a provvedere delle corde perchè con altri mezzi era impossibile recargli soccorso.

Il padre del Maraldo, che si trovava pure sulla riva, se non fosse stato trattenuto a viva forza, voleva slanciarsi in soccorso del figlio, ed a lui stesso certamente sarebbe toccata la stessa sorte.

Si portarono le corde e non senza fatica si riuscì gettarne una che potè essere presa dal Maraldo, che, legatosi, fu tratto a salvamento. Anche questa traversata però non era per esso esente da pericolo di vita, se non altro perchè qualche pezzo di faggio dei molti che l'acqua trasportava, poteva colpirlo. Fortunatamente se la cavò con qualche contusione prodottagli dai ciottoli trasportati dalla forte corrente; contusioni di cui tuttora si risente.

In quella sera fu impossibile prestar soccorso alle due ragazze, ma, essendo cessata la pioggia, l'acqua si abbassò, e verso le 3 del mattino susseguente certo Maraldo Sante fu Giov. Batt. potè guadare l'acqua e ricondurle a riva.

Un vero rischio della propria vita per salvare l'altrui, fu fatto dal Maraldo Giovanni, e credevasi che l'Autorità avesse fatto le pratiche necessarie perchè un premio gli fosse assegnato, ma ancor nulla si fece. Perciò si dà pubblicità al fatto, onde possa, chi spetta, essere a cognizione della cosa, e segnalare l'atto generoso del Maraldo Giovanni per quella ricompensa che merita.

Una lode va data pure al Maraldo Sante per quanto fece.

Natale Petrucco.

Legati. E' autorizzata la fabbriceria di Enemonzo ad accettare i legati Pascoli; è autorizzata la fabbriceria di S. Nicolò di Maiaso (Enemonzo) ad accettare altri legati Pascoli; è autorizzata la fabbriceria di Vito d'Asio ad accettare il lascito Pasqualis; non è autorizzata la fabbriceria di S. Nicolò di Maiaso ad accettare il legato di metà della casa canonica, fattole dal Pascoli.

Coltellinai derubati. Due poveri coltellinai, certi Paronelli Donato e Fantin Faustino, entrambi da Maniago, venivano derubati l'altra mattina a Treviso di un pacco di coltelli e serramanico. Autori del furto vennero finora riconosciuti due ragazzini, certi V. G. e R. G., entrambi di buone famiglie della città.

Una bicicletta di dubbia provenienza. Luigi Tomaselli fu Antonio, di anni 19, da Aviano, recavasi l'altra mattina nello studio del pittore Benvenuto Ciresola a Verona, e gli offriva in vendita una bicicletta.

Il Ciresola chiese che gli si lasciasse la bicicletta da esaminare ed invitò il Tomaselli a tornare per la risposta verso le ore 15.

Annui il Tomaselli, ed in quel frattempo il Ciresola, uscito di casa ed imbattutosi in una guardia di città, le domandò se poteva comperare una bicicletta così e così.

La guardia gli osservò che la bicicletta poteva essere benissimo di provenienza furtiva, e si recò alle ore 15 nello studio del pittore per aspettare il Tomaselli.

Questi venne all'ora stabilita per la risposta, e la guardia, che aveva già avute istruzioni in proposito, lo condusse in questura, perchè dichiarasse la provenienza di quella bicicletta.

Egli rispose di averla comperata a Montebello per un orologio d'argento e 24 lire in denaro da uno sconosciuto.

Parendo alle autorità di P. S. che quella risposta persuadesse poco, il Tomaselli venne trattenuto in arresto.

UDINE

(La Città e il Comune)

Per la elezione dei consiglieri provinciali. La quarta sezione del Consiglio di Stato ha deciso che, annullata la elezione avvenuta in uno dei Mandamenti per le elezioni del consigliere provinciale, non si deve ripetere la votazione in tutti i Comuni del Mandamento, ma basta la nuova elezione nel Comune mancante, a complemento delle operazioni e per fare luogo alla proclamazione.

Il Ministero sarebbe di avviso che, se il numero degli elettori del Comune in cui furono annullate le operazioni non influisca o possa spostare il risultato delle elezioni avvenute negli altri Comuni del Mandamento, non sia il caso di ripetere la votazione del Comune suddetto; invece si debba senz'altro procedere alla proclamazione in base ai risultati degli altri Comuni.

Comitato XX Settembre. Questa sera alle ore 8 e mezza, nei locali della Società dei Reduci si riunirà l'intero Comitato esecutivo per le feste del XX Settembre.

Corte d'Assise. La prima sessione del quarto trimestre 1896 della Corte d'Assise, si aprirà nella seconda quindicina del p. v. novembre.

In tale sessione, fra altri, verrà tenuto il dibattimento contro Tomasini Agostino da Mortegliano, di cui ieri accennammo l'arresto, imputato di violenza carnale e molto probabilmente anche quello in confronto di Melchior Cirillo, il parricida di Madrisio di Fagagna, che ancora trovasi in osservazione al Manicomio di Reggio Emilia.

Nelle Prefetture. Il comprovinciale Urli cav. dott. Luciano, consigliere di prefettura a Lucca, venne destinato a Rovigo.

Vita militare. Sarti Aristide di Udine, sergente nell'82° reggimento fanteria, è nominato sottotenente di complemento con obbligo di presentarsi a Verona il giorno 25 corrente. Michielli Mario di Palmanova e Santi Arturo di Udine, tenenti di complemento, fanteria, sono tolti dal ruolo degli ufficiali di complemento per ragione di età, ed inscritti a loro domanda nella riserva di fanteria, col grado medesimo.

Nuovo sigaro. Il nuovo sigaro Branca sarà messo in vendita a Roma martedì 20 corrente: il suo prezzo sarà di 5 centesimi.

PRIMO CONGRESSO

delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli in Udine

11 ottobre 1896.

L'idea di un primo convegno delle Società di Mutuo Soccorso del Friuli nel capoluogo della provincia, ispirata dai vari e spesso difficili problemi riguardanti le condizioni delle classi lavoratrici, è dei quali il progresso reclama imperiosamente la risoluzione, fu benevolmente accolta da tutte le Società nostre.

Il Comitato ordinatore del Congresso è lieto di questa benevola accoglienza ed è fiducioso che, dalla libera e serena discussione di siffatti problemi e dalle proposte che ne saranno la conseguenza, qualche vantaggio possa derivare agli operai.

Con questa speranza, e nella idea di interpretare i desideri di tutte le Società che vi manderanno i loro rappresentanti, il Comitato fa caldo appello a tutti quei cittadini che, animati dal desiderio del bene, possono, sia coll'autorità del nome e della parola, sia colla nobiltà degli intendimenti recare la loro valida collaborazione alle rappresentanze delle Società operaie.

Li invita perciò a voler onorare di loro presenza il Congresso, ed i soci a prendervi parte attiva, cosicchè gli intenti di cui mira l'indetta adunanza, possano essere raggiunti con più larga e più pensata discussione, con maggior sicurezza di criteri, e con più vista uniformità di vedute.

Nel far pubblico questo invito il Comitato ordinatore sente il dovere di porgere fin d'ora i suoi più vivi sensi di grazie a quei benevoli che vollero accogliere le sue proposte ed aiutarlo nella non facile impresa; augurando che il sentimento generoso, onde sono guidate in quest'occasione le nostre Società di Mutuo Soccorso, sia arra di quella pace e di quella concordia degli animi, le quali, pure in mezzo all'odierno conflitto delle idee, sole possono condurre direttamente agli scopi benefici, a cui mirano i sodalizi operai.

Il Comitato Ordinatore.

Programma

Ore 11 — Ricevimento delle Società consorelle nella sede della Società operaia Generale di Mutuo Soccorso.

Ore 13 — Apertura del Congresso al teatro Minerva.

Ore 18 — Banchetto alle rappresentanze.

Ore 20 e mezza — Spettacolo al teatro Minerva (ai congressisti verrà distribuita una tessera speciale d'ingresso).

Si fa noto, poi, che nello stesso giorno 11 ottobre, sarà aperta la Mostra artistico-industriale, organizzata dai giovani operai ed operaie di Udine, nei locali terreni dell'Ospital Vecchio in piazza XX Settembre.

Per un dono alla principessa Elena. Sottoscrizione delle Signore friulane per offrire alla principessa Elena del Montenegro una ricca tovaglia da thè con tovaglioli in battista e pizzi delle scuole di merletti del Friuli, in artistico cofanetto.

Liste precedenti lire 200.
Caterina Somma Gaspardis lire 10.

Al Montenegro. Vico Mantegazza ci ha mandato questo suo libro di note ed impressioni sulla patria della futura regina d'Italia, che l'egregio collega ha visitato nei mesi d'agosto e settembre. E' un bel volume di 330 pagine, con 36 ritratti ed illustrazioni.

Ci riserviamo di farne un cenno appena l'avremo letto, e frattanto diamo i titoli dei capitoli principali in cui è diviso:

L'Italia e il Montenegro — Fra le balze della Cernagora — I volontari italiani al Montenegro — I Petrovich — Un paese senza Parlamento — In giro per il Principato — Le feste del fidanzamento.

Il volume è edito dai Successori Le Monnier di Firenze, ed è posto in vendita al prezzo di lire 2.50.

Società dei Giardini d'infanzia. Dal 15 corrente in poi dalle ore 10 alle ore 13 è aperta l'iscrizione per i bambini dai 2 ai 6 anni al Giardino d'infanzia in via Villalta n. 11, e in quello in via Tomadini n. 13, dove è altresì aperta l'iscrizione per le classi prima, seconda e terza elementari.

I bambini non accolti a titolo gratuito devono pagare, a termini del Regolamento, anticipatamente ogni mese, se agiati, lire 5, altrimenti la retta che verrà stabilita dal Consiglio.

Per l'iscrizione si richiedono i seguenti documenti.

A) per un posto a pagamento: l'attestato di nascita e vaccinazione;

B) per un posto gratuito deve di più essere presentato un certificato di miserabilità, rilasciato dal Municipio, ovvero una dichiarazione del Presidente della Società operaia, che il padre o la madre del bambino fa parte di qual sodalizio e si trova nell'impossibilità di pagare la retta.

Pei bambini che hanno già frequentato i Giardini sarà sufficiente che i genitori presentino una lettera d'avviso indirizzata al Giardino rispettivo.

Le rette pelle classi elementari sono eguali a quelle pel Giardino.

Chiudete le porte! Martedì sera, un mariuolo decentemente vestito, in via Tiberio Deciani, approfittando di una porta aperta, entrò in una casa e salì difilato le scale. Accortesi le donne di casa, che erano intente ad apparecchiare la cena, invitarono l'intruso a ritornare sui suoi passi; ma egli non se la diede per intesa, se non quando venne minacciato della chiamata del padrone e, scusandosi col dire che andava in cerca di soccorso (???), infilò la porta e se la diede a gambe.

Congregazione di carità di Udine.

Sussidi a domicilio nel mese di settembre:

da L. 3 a 5	N.	605	per L.	2305.70
» » 5 a 10	»	153	» »	1085.—
» » 10 a 20	»	19	» »	258.—
» » 20 a 40	»	—	» »	—.—
» » 40 in su	»	—	» »	—.—
Totale	N.	777	per L.	3,648.70
In razioni alim.	»	17	» »	31.—
Totale	N.	794	per L.	3,729.70
Mesi antecedenti			»	30,830.20
In complesso			L.	34,559.90

Inoltre nel mese stesso si ebbero:

N. 3 ricov. nell'Ist. Tomadini L. 98.—
» 4 nella Pia Casa Derelitte » 180.—

L. 278.—
Mesi antecedenti » 1822.—

Totale L. 2100.—

Elargizioni pervenute nel mese suddetto:

Ditte varie per onoranze funebri (come da pubblicazioni durante il mese) L. 43.—
Billia avv. Giov. Battista per designato sussidio » 12.—
Anderloni Giovanni in occasione della festa nazionale del XX settembre » 25.—

Totale L. 80.—
Somma precedente » 4,964.62

Totale L. 5,044.62

La Congregazione di Carità, riconoscente, ringrazia.

Teatro Nazionale. Questa sera alle ore 8 e mezza, la drammatica compagnia diretta dal signor G. Emanuele Gatti, rappresenterà: *Kean* ovvero *Genio e sregolatezza*, dramma in cinque atti di A. Dumas (padre). Seguirà la farsa *Il tabarro del signor Giuseppe.*

Teatro Minerva. Con un teatro affollato — meno che nei palchi — ier sera ebbe luogo l'ultima rappresentazione della *Lucia*. La bravissima Tetrazzini fu salutata da frequenti ovazioni, ed il tenore concittadino Mazzoli fu pure applauditissimo.

La Vita Italiana. Sommario delle materie del nono fascicolo (25 settembre u. s.) di questa rivista illustrata che si pubblica in Roma due volte al mese:

« E ancora il greco » Giovanni Pascoli — « Sir John Everett Millais » Vittorio Pica — « Le pagine del nastro bianco » (novella) Cosimo Giorgieri-Contri — « Pietro Dazzi » Aurelio Gotti — « L'agitazione femminista » G. Boccardo — « Gli incrociatori corazzati *Cristoforo Colombo* e *Carlo Alberto* » Jack la Bolina — « Di un plagio del Niccolini » Paolo Tedeschi — « Luigi Palmieri » Mario Baratta — « I Dervisci urlatori » Ferdinando Nunziante — « La poesia popolare nelle campagne e nelle città » G. Stiavelli — « L'esposizione artistica sarda » Luigi Falchi — « Diario di Adigrat » Dott. G. Quattro-Ciocchi — « Le Grazie » Giulio Natali — « Miti e canzoni degli indigeni del Brasile » Vincenzo Grossi.

Note: « Nota politica » M. Torraca — « Nota bancaria: La circolazione » D. Carafa — « Nota mondana » Principessa Tiberini.

Corrieri: « Vita veneziana » G. Secrétant.

Cronache e notizie: Cronaca scolastica — Agricoltura, industria e commercio — Spigolature: L'Italia giudicata *dagli stranieri* — Gazzettino bibliografico.

Tavola: S. A. R. Vittorio Emanuele di Savoia, Principe di Napoli.

Condizioni di abbonamento: Un anno lire 20, un semestre lire 10. Un fascicolo separato lire una. Lettere e vaglia alla Società editrice Dante Alighieri, via delle Convertite, 8, Roma.

Si ricercherebbe

uno stabile completamente avviato, da 100 a 200 mila lire, possibilmente sito fra colle e piano, nella zona fra Cividale e Codroipo.

Eventuali offerte, in iscritto, fatte dai proprietari direttamente, rivolgerle alla tipografia G. B. Doretti, Udine.

Da vendersi o da affittarsi casetta civile con *brolo*, in Buttrio. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Laboratorio di falegname d'affittare.

Si affitta un Laboratorio di falegname con i relativi utensili. Rivolgersi in via Francesco Mantica, n. 4

D'affittarsi uno stanzone per uso magazzino in Piazzetta Valentinis. Rivolgersi all'Amministrazione del *Friuli*.

Appartamenti d'affittare. E' d'affittare il secondo appartamento della casa in piazzetta Valentinis n. 4.

Nella stessa casa vi è pure d'affittare il terzo appartamento.

Per informazioni rivolgersi all'Amministrazione del nostro giornale.

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico

7 10 - 96	ore 9.	ore 15	ore 21	gior. 8 ore 9.
Bar. rid. a 10 Alto m. 116.10 liv. del mare	756.8	755.8	756.0	755.7
Umido relat.	64	55	65	62
Stato di Cielo	ser.	ser.	ser.	ser.
Acqua cad. mm	—	—	—	—
Vento (direzione	NE	NW	SE	S
Vento (vel. Kilom.	2	1	7	10
Term. centig.	16.8	20.8	16.2	18.2

Temperatura (massima 21.2 / minima 11.0)
Temperatura minima all'aperto 9.6
Tempo probabile:
Venti deboli vari — Cielo in generale sereno — qualche pioggia o temporale.

Vittorio Emanuele a Cettinje

Cettinje 7 — Eccovi qualche altro particolare sull'arrivo del principe ereditario d'Italia.

Descrivere le accoglienze fatte ai Principi dalla cittadinanza della piccola città di Rjeka, sarebbe un ripetere cose già dette. Da per tutto una nota simpatica d'entusiasmo sincero.

Il Principe di Napoli, che al Montenegro è divenuto popolare, riograziava commosso.

Cettinje era tutta pavesata di bandiere italiane e montenegrine; la popolazione si è tutta riversata nelle vie che dovevano percorrere le carrozze dei Principi.

Appena la prima vettura di corte spuntò allo svolto del Belvedere, tuonano i cannoni della *« torre dei crani. »*

La musica militare seguita dalle autorità cittadine, quando il Principe di Napoli è alle viste, attacca la marcia reale.

La folla urlando i suoi *zivio* esprime la sua gioia.

Il battaglione comandato dal maggiore Yanko Vukotic, presenta le armi. L'entusiasmo è al colmo. Cettinje non si riconosce più.

Sulla porta del palazzo del principe ereditario, sorridendo stende la mano a Vittorio Emanuele di Savoia, il principe Mirko. Si abbracciano e si baciano.

Il Principe di Napoli ed il Principe Danilo si fermano una mezz'ora nel palazzo, e quindi seguiti dai loro ufficiali, si dirigono al palazzo del Principe Nicola, il quale li aspetta col Principe Mirko, il principino Peter ed il *voivoda* Peter Vukotic sulla piattaforma della balaustrata.

L'incontro del suocero col genero è emozionante. Nicola par che voglia soffocare negli amplessi il commosso genero.

Sul ripiano, dopo la prima branca di scala, la Principessa Milena abbraccia il Principe Vittorio Emanuele esclamando!

— *Figlio mio!*

Dagli occhi della principessa cadono lagrime di gioia.

La fidanzata, pallida per l'emozione, par che debba da un momento all'altro venir meno; si sforza di sorridere, e finalmente riesce a vincersi e a stender la mano allo sposo.

Cettinje 7 — Oggi, ricorrendo l'anniversario della salita al trono del principe Nicola, fu celebrato nella Chiesa Metropolitana un solenne *Tedeum*. Vi assistette tutto il clero, i membri della famiglia principesca e il principe di Napoli.

Questa mattina alle 6, la principessa Elena e il principe Vittorio Emanuele, fecero una lunga passeggiata a piedi, in compagnia degli aiutanti del principe.

NOTIZIE E DISPACCI DEL MATTINO

Fiere parole del Sultano.

Berlino 8 — Si ha da Costantinopoli che il Sultano, parlando degli avvenimenti attuali, avrebbe detto le seguenti parole: « Colla spada abbiamo preso Costantinopoli e colla spada soltanto, e quando saremo tutti morti, dobbiamo cederla ».

Queste parole furono riferite da una persona assai intima del Sultano; e non c'è da dubitare della loro autenticità.

Se le squadre entrano nei Dardanelli, è da figurarsi la rivoluzione che va a succedere a Costantinopoli nel mondo mussulmano.

Corriere commerciale

Sete.

Milano, 7 ottobre.

Continua il buon andamento dei giorni scorsi corredato da richieste abbastanza assortite, a cui fanno capo discreti affari sia pel consumo americano sia per quello europeo.

I prezzi sono fermi, anzi parecchi detentori peccano nell'avere troppo rialzato le loro pretese; ed è forse per questo motivo che molti affari non si poterono definire, poichè dopo tutto il compratore stenta a far di corsa gli aumenti, che sarebbero nel desiderio dei detentore.

Quasi tutte le transazioni d'oggi riguardano le greggie, mentre nei lavorati si è concluso poco.

(Dal *Sole.*)

Mercato delle frutta

del giorno 8 ottobre 1896.

Corniole	al chilogr. da lire	0.— a 0.—
Fichi	»	0.07 a 0.12
Noci	»	0.25 a 0.—
Peri	»	0.10 a 0.30
Pomi	»	0.08 a 0.12
Uva	»	0.15 a 0.40
Castagne	»	0.10 a 0.12

Bollettino della Borsa

UDINE 8 ottobre 1896.

	ott. 7	ott. 8
Rendita		
Ital. 5 % contanti	94.60	94.50
» » fine mese	94.75	94.75
Detta 4 ½ »	103.—	103.—
Obbligazioni Asse Eccles. 5 %	93.—	93.—
Obbligazioni		
Ferrovie meridionali ex	295.—	295.—
» 3 % italiane ex coup.	285.½	285.½
Fondiaria Banca d'Italia 4 %	492.—	492.—
» » » 4 ½	499.—	499.—
» 5 % Banco di Napoli	410.—	410.—
Ferrovia Udine-Pontebba	460.—	460.—
Fondo Cassa Risp. Milano 5 %	510.—	510.—
Prestito Provincia di Udine	102.—	102.—
Azioni		
Banca d'Italia	720.—	720.—
» di Udine	115.—	115.—
» Popolare Friulana	120.—	120.—
» Cooperativa Udinese	34.—	34.—
Cotonificio Udinese ex Coop.	1300.—	1300.—
» Veneto	278.—	276.—
Società Tramvia di Udine	65.—	65.—
» Ferr. Meridion. ex coup.	649.—	649.—
» » Mediterr. ex coup.	505.—	505.—
Cambi e valute		
Francia chèque	106.⁰⁄₀	106.⁰⁄₀
Germania »	131.⁰⁄₀	131.⁰⁄₀
Londra »	26.90	26.90
Austria Banconote »	224.—	224.—
Corone »	112.—	112.—
Napoleoni »	21.35	21.35
Ultimi dispacci		
Chiusura Parigi ex coupons	89.10	89.10

Il cambio dei certificati di pagamento di dazii doganali è fissato per oggi a **106.74.**

La Banca di Udine cede oro e scudi argento a frazione sotto il cambio segnato per i certificati doganali.

ANTONIO ANGELI gerente responsabile

Orario Ferroviario

(vedi quarta pagina).

Le inserzioni per *Il Friuli* si ricevono esclusivamente presso l'Amministrazione del Giornale in Udine

ORARIO FERROVIARIO

Partenze da Udine	Arrivi a Venezia	Partenze da Venezia	Arrivi a Udine
M. 1.55	6.45	D. 5.—	7.45
O. 4.45	8.59	O. 5.10	10.—
M.* 6.10	9.50	O. 10.55	15.24
D. 11.25	14.15	D. 14.25	16.56
O. 13.20	18.20	M. 18.30	23.40
O. 17.30	22.27	P.** 17.31	21.40
D. 20.18	23.05	O. 22.20	2.35

(*) Questo treno si ferma a Pordenone.
(**) Parte da Pordenone.

Da Udine	a Pontebba	Da Pontebba	a Udine
O. 5.55	9.—	O. 6.30	9.25
D. 7.55	9.55	D. 9.29	11.05
O. 10.35	13.44	O. 14.39	17.06
D. 17.06	19.09	O. 16.55	19.40
O. 17.35	20.50	D. 18.37	20.05

Da Casarsa	a Portogr.	Da Portog.	a Casarsa
O. 5.45	[illegible]	O. [illegible]	8.40
O. 9.05	9.42	O. 15.05	15.50
O. 19.05	19.47	O. 21.45	22.22

Da Casarsa	a Spilimb.	Da Spilimb.	a Casarsa
O. 9.10	9.55	O. 7.55	8.35
M. 14.35	16.25	M. 13.15	14.—
O. 18.40	19.25	O. 17.30	18.10

Da Udine	a Trieste	Da Trieste	a Udine
M. 2.55	7.30	O. 8.25	11.10
O. 8.01	10.37	O. 9.—	12.55
M. 15.42	19.36	O. 16.40	19.55
O. 17.25	20.41	M. 20.45	1.30

Da Udine	a Portogr.	Da Portogr.	a Udine
O. 7.51	9.52	M. 6.36	8.59
M. 13.05	[illegible]	O. [illegible]	[illegible]
O. 17.26	19.36	M. [illegible]	[illegible]

Coincidenze — Da Portogruaro per Venezia alle ore 9.49 e 19.52. Da Venezia arrivo alle ore 12.55.

Da Udine	a Cividale	Da Cividale	a Udine
M. 6.12	6.49	O. 7.10	7.38
M. 9.05	9.32	M. 9.47	10.15
M. 11.20	11.48	M. 12.15	12.45
O. 15.44	16.16	O. 16.42	17.16
M. 20.10	20.38	O. 20.54	21.22

ORARIO DELLA TRAMVIA A VAPORE

Partenze da Udine	Arrivi a S. Daniele	Partenze da S. Daniele	Arrivi a Udine
R. A. 8.—	9.47	6.45	R. A. 8.32
R. A. 11.20	13.10	11.15	S. T. 12.40
R. A. 14.50	16.46	13.50	R. A. 15.35
R. A. 18.—	19.52	18.10	S. T. 19.35

Udine 1896 — Tip. Marco Bardusco